

IL BACIO

Rivista Settimanale di Bologna

Abbonamento annuo

Lire 4,50

Un numero separato cent. 10

DIREZIONE

Caffè Stagni - Facci

Via Repubblica, 4

INSERZIONI

L. 25 per ogni spazio di cm. 6-8

per altre condizioni rivolgersi alla Direzione

Due parole di premessa

Ancora un giornale? diranno i nostri lettori. Ma che necessità ce n'era in questa penuria di carta per cui...

Ebbene, o signori, se la necessità non ce la vedete voi ce la vedo io. Perché non c'è solo la penuria di carta ma anche quella di combustibile. Onde il nostro giornale, che costa solo due soldi, che è così a buon mercato, con questi freddi può... non so se mi spiego!

Dunque il nostro giornale vuol sostituire il combustibile materiale ed intellettuale di cui c'è tanto bisogno. Come la cosa di cui porta il nome vuol, con la sua prosa rovente, riscaldare ed illuminare, vuol ardere, vuol splendere. Vuole, in certo qual modo, essere l'eco dei miliardi di baci che vengono scambiati settimanalmente in Bologna e di cui noi abbiamo una conoscenza abbastanza profonda.

Soprattutto poi il nostro giornale vuol divertire, vuol fabbricare del buon sangue in concorrenza coi Glomeruli Ruggeri.

Questi i vantaggi, per così dire morali. C'è poi un vantaggio eminentemente pratico che i giovinotti in ispecie sapranno apprezzare.

Un giovane, ad esempio, che tenga in mano il nostro giornale potrà dire senza tanti preamboli ad una signorina:

— Signorina, gradirebbe un bel « Bacio »?

E lei potrà rispondere senza arrossire:

— Oh! Che facci.... che facci bene, da una settimana non penso ad altro.

Non vi basta questo? Allora siete davvero incontentabili: in ogni modo avrete presto a ringraziarci.

Con quest'augurio termino inviando a tutti una stretta di mano ed alle graziose lettrici un lungo « Bacio »

Il Direttore

MEDONI MEDINO

NB. - Per norma degli interessati avvertiamo che pubblicheremo qualunque scritto inviatoci purchè consentaneo all'indole del periodico.



LE RAGAZZE DI BOLOGNA

È una rapida rassegna del bel sesso bolognese rassegna che assomiglierà molto ad un pasticcio perchè ne conterrà di tutti i sapori e di tutti i colori.

Sono appunti tolti dal carnet del nostro direttore giovinotto di belle speranze e molto profondo in materia, ad uso e consumo degli interessati, innamorati sfaccendati e simili insetti. Per i competenti poi sarà un utilissimo esercizio intellettuale ed una specie di rompicapo o rompi...scatole.

Preghiamo le nostre lettrici, che per caso si riconoscessero nelle descrizioni, a non farsi cattivo sangue ed a non prendersela per una reclame che facciamo loro gratuitamente in questi tempi di caro-viveri! E sarebbe un vero guaio se se la prendessero loro: poichè non potremmo più averla noi che pensiamo giorno e notte al modo migliore di possederla Che cosa? La loro benevola attenzione.



1. settimana - Rione Porta Saffi

Sono due sorelle: tutte e due piccole, tutte e due magre, tutte e due belline anzichè, sembrano in una parola due gemelle. Si vedono tutte le sere transitare a passo di bersagliere davanti al Cinema Saffi vestite di una veste color marron-glacè.

Molti mosconi ronzano loro attorno e le seguono spesso mettendo fuori un buon palmo di lingua: ma ahime senza risultato!

All'ultima ora sappiamo che un moscone (veramente quest'ultimo potrebbe chiamarsi più propriamente giraffa tant'è lungo) tiene dietro ad entrambe con buon successo. Se son rose fioriranno. In ogni modo noi auguriamo alle due suddette signorine che il loro amore cooperativo dia buoni frutti e che non abbiano a litigare per la divisione ... dell'eredità!

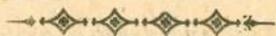


La credevamo una studentessa per la sua aria saggia e per i suoi vestiti ... alta scuola. Invece studia semplicemente l'arte di turlupinare gli uomini: fa la modista. Ha una speciale predilezione per il pelo; infatti ha un berretto d'astrakan, un boa di renard, un corsetto di karakul ed una gonna guernita molto abbondantemente di pelo di ... scimmia.

Si dice che sia caritatevole: la sua è quindi una carità pelosa.

Passa sempre verso le undici e mezzo in compagnia di un'amica lunga, magra, scura come un funerale. La segue molto al largo un imberbe Ufficiale di fanteria che, se non ebbe paura delle palle quando era al fronte, ora pare abbia molta paura di chi n'è sprovvisto.

A quando l'assalto definitivo? Per ora nulla di nuovo su tutto il fronte.

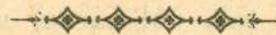


Un'altra che lavora molto in generi militari sta in un negozio di via Ugo Bassi. Molto gentile e molto onesta pare ... nè noi potremmo asserire il contrario. Sappiamo solo che molti idilli si sono intrecciati e rotti tra fruscii di sciabole e rombi di cannone. L'ultimo idillio non è stato così fragoroso. Però il protagonista, un Tenente Napoletano, è partito cantando molto pateticamente il noto:

Me voglio andà in America

Che sta lontano assaie...

e non s'è visto più.

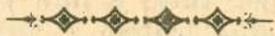


Abita in Via Lame ora Jaurès, ma non è cittadina bolognese: il suo accento semi-veneto la tradisce e ne scopre l'origine remota. Va vestita con rara eleganza ed ha un cappello che si potrebbe scambiare, di sera, per un aereo tipo Bleriot. Fino a poco fa spuntava da quel cappello una lunga treccia infantile che ora si è ... pudicamente ritirata.

Qual'è la sua professione? Mistero.

Di certo sappiamo solo questo che ama molto le danze: che è espertissima nel tango, one-step, two-step, nel fox-trot, nel passo del tacchino, dell'orso e di molti altri animali. Ma ciò non basta: essa inventa ogni tanto dei balli nuovi. Anzi si dice che tra poco si produrrà in una grave-danza di sua esclusiva creazione! Noi attendiamo fiduciosi.

E per ora facciamo punto rimandando l'interessante rivista al prossimo numero.



Amore conjugale

Due sposi scendono le scale del Municipio dopo essere stati uniti per sempre.

Lui in tono di dolce rimprovero:

— Hai pronunciato il "sì" a voce così bassa.

Lei in tono di dolce sottomissione:

— Hai ragione. Un'altra volta griderò più forte.

RICORDANDO

ad Angela B. artista di ballo

Quanto tu stavi qui c'era il sole
E profumo di rose e di viole
Onde il mio cuor, che il volto tuo rivuole,
Ognor più s'appassisce e se ne duole.
E pensa ai dì che lieto la baldanza
D'arte vedea fiorir nella tua danza.
Poi nel freddo di questa gran distanza
Dal tuo sol trae l'ultima speranza!

MEDONI MEDINO

FIORDALISO

Era una figlia dei campi e si chiamava: Fiordaliso. Aveva i capelli biondi come le spiche della sua terra e gli occhi cilestri come il fiore di cui portava il nome. Io l'incontrai una sera che, stanco da una lunga caccia, riposavo sotto un'immensa quercia. Avevo sentito il mio cane abbaiare e mentre imbracciavo il fucile per sparare sulla nuova selvaggina, vidi apparire un volto biricchino di fanciulla tra un folto cespuglio d'avellani. Stupito dall'apparizione le chiesi automaticamente che cosa mai facesse colà e come si chiamasse. Mi rispose senza la più lieve esitazione: Mi chiamo Fiordaliso e stavo guardandoti.

A quella risposta, per quanta detta con la più grande ingenuità da una fanciulla poco più che dodicenne, provai un'inspiegabile commozione. Ed ancor più la provavo sotto il fuoco di quegli occhi cilestri che emanavano un fascino strano. Per un momento pensai ad uno spirito, ad una ninfa, ad una driade dell'antica mitologia ed ebbi quasi paura. Però sorrisi di tante sciocchezze e la pregai d'avvicinarsi. Lei allora si accostò lentamente con un fare circospetto d'animale selvatico che vede l'uomo per la prima volta. Ad un tratto ebbe uno scatto e si lasciò cadere pesantemente, col respiro affannoso, quasi accanto al mio volto. I fiori che teneva in mano caddero, non so se per caso, proprio nelle mie ginocchia e lei non si curò di riprenderli. Io sentivo così contemporaneamente il profumo agreste di quei fiori e dei suoi capelli. Era un doppio profumo che mi dava le vertigini. Però ripresi subito il mio sangue freddo e le chiesi, tanto per dire qualcosa:

— Dunque, bella bimba, tu stavi guardandomi. Posso sapere perchè?

E lei con sua la voce argentina:

— Oh! Bella ... perchè mi piaci.

Confesso che a quest'ultima frase, per quanto detta con un'adorabile ingenuità, perdetti di nuovo il sangue freddo. E lo perdetti ancor più quando lei soggiunse:

— Perchè ti sorprende quel che ti dico? Da noi in campagna si dice francamente quel che si sente. Si dice pane al pane e vino al vino. Ora è un fatto che tu sei più simpatico di Meo, di Bista, di Tutù e di altri che mi stanno sempre dietro. Tu mi sei più simpatico e te lo dico.

Io rimanevo a bocca aperta non sapendo se commovermi od impensierirmi di tanta precocità e franchezza.

Ad un tratto, senza che io potessi lontanamente supporre, lei chinò il suo volto sul mio e mi diede precipitosamente un bacio sulla bocca: un bacio così

rovente che ne sento ancora il bruciore dopo tanti anni. Poi si alzò e fuggì via senza dire una sola parola. Io la chiamai per un pezzo: Fiordaliso Fior-daliso cara fermati! e chiamai finché la voce mi divenne rauca. Ma lei correva sempre, poi sparì dietro un poggio, poi non la rividi più. Allora mi alzai con le gambe che mi tremavano e ripresi la strada del ritorno. Intanto baciavo inconsciamente quei fiori che lei mi aveva lasciato, quei fiori di cui conservo ancora in un libro alcune foglie appassite. S'è appassito il fiore nel libro ma non il ricordo nel cuore!

MEDONI MEDINO

Idillio Bolognese

I pini di S. Michele in Bosco imbalsamavano l'aria

La città si stendeva giù ai piedi del colle sfoggiando la sua pompa rosea come una ninfa in un bagno di verde.

Per la strada serpeggiante saliva lenta e affaticata una coppia. Lei, una graziosa bruna diciottenne dall'aspetto di sartina, lui, un forte e quadrato soldato d'artiglieria.

I due salivano, salivano, abbracciati mollemente e guardandosi negli occhi senza parlare. Era tanto il loro rapimento, la divina estasi dei sensi, che non vedevano né il pubblico che li guardava curioso né le carrozze od i veicoli che minacciavano travolgerli.

Doveva dunque essere un amore ben profondo o di vecchia data: si vedeva dall'ingenuo viso di lei, si leggeva negli accesi occhi lui. A un tratto lui parlò:

— Luisa, ascolta, mi vuoi bene?

— Dio mio! Non te l'ho già detto e ripetuto mille volte?

— Sì, tesoro. Ma desidero sentirlo ancora. Mi fa tanto bene sentire quella tua vocina dolce, squillante specialmente quando mi dice; Ti amo. Via ripetilo ancora.

— Ebbene si ti amo, ti amo, interruppe lei con accento dove si notava una certa impazienza. Sei contento ora?

— Sì angelo mio. Però io vorrei una cosa insomma me la vuoi dare?

— Ma che cosa?

— Una prova, semplicemente una prova per ora. Cioè un bacio.

— Be', eccoti il bacio ... e per l'aria schioccò il labbro di due labbra riunite.

— Come son dolci le tue labbra Luisa, riprese il soldato. Dammene un altro di quei baci.

— No, ora basta, riprese in tono perentorio la ragazza. E poi ora ci vedono. Caso mai in mezzo ai pini del bosco. Quando saremo lassù. Ed additò il colle sovrastante.

— Oh! si lassù. Benedetto S. Michele in Bosco! Benedetto sii tu ed il tuo bosco che ci offre ombre così ospitali! esclamò con enfasi il soldato. Poi riprese:

— Dunque mi ami. Ma mi amerai sempre?

— E ne dubiteresti? Ma questa è un'offesa.

— Sai? Chi ama dubita sempre.

— Eppure ti giuro che il mio amore sarà eterno com'è eterno il sole com'è eterno il giorno.

— Bada che il giorno non è eterno poichè termina quando viene la notte.

— Ma io volevo intendere la serie infinita dei giorni. Come sei difficile tu!

— Già, hai ragione. Ma non te ne sarai mica offesa? Via facciamo la pace, con un bel bacio. Io ti amo e son certo che anche tu mi amerai eternamente

Così camminando, o meglio trascinandosi mollemente, giunsero all'ingresso del parco. Ad un tratto il soldato, che teneva gli occhi fissi in quelli della ragazza, urtò in qualchecosa. Quando alzò gli occhi rimase esterrefatto: aveva inciampato in un tenente.

— Piuttosto che star con con gli occhi a terra come una pecora, gli gridò indignato l'ufficiale che intanto sbirciava la ragazza, faresti meglio a guardare dove mettete i piedi. Per poco non mi sfondavate uno stivale. Avete almeno il permesso?

Il soldato a questo nuovo colpo allibì poichè il permesso non l'aveva.

— Ah! Dunque non rispondete? Rispose l'ufficiale. Avete anche tagliato la corda: ma bene, molto bene! Io vi dovrei dare almeno quindici e trenta di rigore. Ma per stavolta passi: però fate dietro-front e ritornate immediatamente in caserma. Mars!

Il nostro soldato, mezzo istupidito dalla lavata di capo, non credendo di cavarsela così bene, fece un gran saluto e se n'andò dimenticando perfino Luisa.

La quale non gli corse dietro, no, ma rimase lì fingendo di allacciarsi uno scarpino.

Quando egli se ne ricordò si voltò indietro. E fece ancora a tempo a vedere tra i pini il vestito bianco di Luisa su cui era china la divisa grigio-verde del Tenente. Poi la brezza beffarda gli portò anche il rumore di un bacio.

G. PETRONI

La gioventù è la primavera della vita.

Ma una gioventù senz'amore è come una primavera senza sole.

Il Bacio

Che sei bacio? La stella

Che va, splende, sfavilla,

L'elettrica scintilla

Dei poli dell'amor?

O la farfalla lieta

Che al fiore si disseta

O il polline di un fiore

Che cerca ignoto ardore?

Ch' il sa? È il tuo mistero

Sì vasto e sì profondo

Che in sé contiene un mondo

Mille e più astri ancor!

Eppur di quel mistero

Non cerco e son contento

Se sulle labbra il sento

Di quella che ho nel cor.

FIORDILIGI

„ L'amore è un'aspirazione verso l'infinito „

PLATONE

All' isola d' Amore

Romanzo sensazionale

Nel porto di Genova il lavoro ferveva. Alla banchina n. 2 era attaccato il Transatlantico del Lloyd Italiano « Lampyrus » che doveva partire in giornata per l'Australia.

Non si può immaginare quante persone metta in movimento la partenza di un piroscafo.

Quel grande mostro nero che porta tanta gente di là dal mare, ha innanzi tutto bisogno di mangiare di saziare quel suo appetito formidabile.

Per questo erano ore ed ore che faceva sparire nel suo immenso ventre tonellate su tonellate di carbone. Le gru di caricamento cigolavano come se si sfinissero sotto il ciclopico lavoro; le catene sbattevano mandando rombi metallici; i portatori di carbone poi apparivano e sparivano dai boccaporti come tanti diavoli neri.

Infine viene il caricamento dei viaggiatori.

Che messe di osservazioni farebbe uno psicologo che assistesse all'imbarco dei viaggiatori di un transatlantico!

Ci son tipi e macchiette di tutti i generi, per tutti i gusti.

C'è il viaggiatore di commercio che passa impettito e serio, movendosi con dei gesti ampollosi come davanti a un cliente.

C'è il milionario che viaggia per puro sport, grasso e sbarbato, che si sofferma ogni tanto ad osservare il panorama come se temesse di non approfittare mai abbastanza del suo denaro speso.

C'è l'agente diplomatico, severo, corretto, che passa frettoloso seguito da un'immensa catasta di bauli, valige, valigiette, valigioni come se si portasse dietro tutto il Ministero che l'ha fatto partire.

C'è poi la coppia di sposini in viaggio di nozze che si sofferma ogni tanto come il milionario ma per ben diverso motivo.

— Guarda, guarda Alfreduccio, grida lei con una vocina squillante. Guarda com'è bello quell'uccello bianco che sfiora le onde! Oh! Mio Dio... m'era parso che si fosse annegato. Che paura!

— Non spaventarti tesoro. Quell'uccello ha fatto un semplice bagno com'è sua abitudine. Ma t'interessano tanto gli uccelli?

Languido sorriso di lei.

— Allora se ti piacciono, riprende lui, appena arrivati all'isola d'Amore ti farò vedere l'uccello del Paradiso che è una specialità del paese.

— Loro favoriscano i passaporti, interruppe brusca brusca la voce di una guardia doganale.

Qui si ha breve visita dei passaporti, apertura dei bauli e lunga visita dei medesimi da parte dei agenti che pare provino piacere a ficcare il naso nelle cose intime della signora.

Guido da Bologna

(Il seguito al prossimo numero)

Tipografia del Commercio - Via Porta di Castello, 2 - Bologna

Gerente Responsabile — GRASSILI ORESTE

S. I. I. C.
Specializzata Industria Italiana Cartonaggi

BETTINI

Fabbrica scatole - Sacchettificio - Etichettificio - Astucci per Farmacie - Profumerie Argenteria ecc. - Carte e Cartoni - Casa Fondata nel 1889 - Fornitrice dei R. R. Ministeri della Guerra e delle Finanze.

TELEFONI: Stabil. 13-47 — Abitaz. 15-52

TELEGRAMMI SIIC.

Via Azzogardino 5-7 - BOLOGNA

OFFICINA LANCIA

BOLOGNA

Via Lame 110 (interno)

Qualunque riparazione

con

pezzi di ricambio

Pianoforti Verticali

ERARD, PLEYEL, GAYEAN DI PARIGI

visibili tutti i giorni presso la

DITTA

VALERIANO ROVINAZZI

BOLOGNA

Via Zamboni num. 7-3

Pubblicità Economica

Norme

La tariffa unica è di cent. 5 per parola. - Non limitiamo il numero delle parole. - Non rispondiamo degli errori di stampa. - Ci riserviamo il diritto di censura.

Indirizzare lettere e vaglia a " Direzione Bacio "

NB. - Avvertiamo i signori utenti della Piccola Posta amorosa che noi non teniamo affatto nè caselle nè corrispondenza. E che l'indirizzo: « Posta Bacio » indica al ricevente che può rispondere solo con un altro avviso. Nè noi risponderemo altrimenti.

PICCOLA POSTA AMOROSA

Matrimoniali ecc.

Biondina s'guita ieri fuo a Porta Lame da giovane elegante, vestito scuro, cappello verde è pregata rispondere qui se corrisponde vivissima simpatia.

Zannoni " Bacio "

Sartine due sorelle, bruna e bionda, se corrispondono amore due giovarotti Porta Saffi, scrivano qui.

Alberto - Mario " Bacio "

Signorina distinta, professionista sposerebbe signore 25-30, ottima posizione finanziaria.

Scrivere Mary Landi Fermo Posta - Bologna

PUBBLICITÀ COMMERCIALE

Vendons! alcuni biglietti - ingresso scuola di ballo « Dernier-cri » Prezzo lire 4 ciascuno.

Scrivere Direzione " Bacio "

Poderi di collina vendons! in Provincia Forlì. Tornature Bolognesi 200 circa. Prezzo base 200 mila lire. Ottimo affare.

Scrivere Merloni Pietralata, 63 - Bologna

LETTERA A LEA

Al mio amore lontano.

Ripensando a te che fosti il più dolce sogno della mia vita, mi accingo a scrivere. Ripensando a te che sei stata la luce della mia giovinezza il farò divino che ha attratta tutta l'anima mia. Questa lontananza che ci divide mi fascia il cuore di freddo: il cuore che ora si sperde come un naufrago nelle gelide solitudini dei poli. Tu sei così lontana da me che non odi più il grido disperato che t'invoca. Ora sei insensibile al grido del mio povero cuore esulcerato. Oh! poter distruggere questa distanza enorme! Poter volare con le ali del pensiero e posarmi a te d'accanto aleggiando intorno alla tua persona come invisibile spirito. Ah! poter ancora stringermi a te come in quei momenti sublimi in cui dai corpi avvinti parevano travasarsi le anime dell'uno in quelle dell'altro.

Se lo potessi darei volentieri venti anni di vita! Ricordi, Lea, quelle sere in cui vedevamo brillare il cielo su di noi come un convegno di fate luminose? Ricordi la brezza notturna che ci portava i palpiti della primavera in fiore?

(Continua al prossimo numero)

A. MANFORTI